

MOZIONE N° 81

LIGURIA

GIUSTIZIA

Con cinque forze di polizia comprese le forze armate impiegate nell'ordine pubblico (Carabinieri), più tre locali, più la polizia privata, a livello europeo siamo il paese più presidiato d'Europa. Questi primati dovrebbero fare dell'Italia il paese a più alto tasso di legalità e di sicurezza e la vera culla del diritto, ma non è vera né l'una né l'altra cosa, perché abbiamo anche il primo posto assoluto e incontrastato per numero di reati e per ricorsi alla Corte di Giustizia Europea.

Un esercito di oltre 400mila uomini non porta a grandi risultati perché non è sostenuto da un apparato giudiziario e legislativo all'altezza del proprio ruolo, infatti la legalità e la sicurezza si possono garantire a condizione che esistano dei deterrenti efficaci in grado di determinare un corretto comportamento sociale. Se ci ritroviamo con una giustizia dai tempi irragionevolmente lunghi, altro nostro primato, insieme all'incertezza delle pene inflitte, vuol dire che siamo del tutto privi di questi deterrenti. Ordine pubblico e giustizia sono due realtà imprescindibili e intervenire solo sul primo serve a poco, se non si riformano prima leggi e giustizia con provvedimenti veri e non fittizi o personalizzati, cominciando dai seguenti punti:

1. sanare le contraddizioni legislative che spesso vedono la Corte di Cassazione dare veri e propri indirizzi giuridici che devono ritornare ad essere di pertinenza della politica;
2. rimuovere comportamenti ostruzionistici favoriti da troppe impugnazioni, riducibili se nei successivi gradi di giudizio penale esistesse la possibilità di inasprire le pene e non soltanto diminuirle o al massimo confermarle come avviene ora;
3. troppi gradi di giudizio, da ridurre a due;
4. rendere effettivo il recupero delle spese giudiziali a carico dei condannati;
5. obbligatorietà del sequestro conservativo dei beni dell'indagato in funzione anche del risarcimento alle vittime del reato, con tempi più rapidi per la confisca;
6. le prove testimoniali raccolte quando si istruiscono i processi non hanno più alcun valore se non vengono ripetute in aula e allora abroghiamo questa norma e sanzioniamo chi ritratta o sceglie la via del silenzio;
7. quando un imputato confida su una possibile prescrizione, si evitano riti alternativi più snelli e veloci come quello abbreviato o il patteggiamento. Bisogna allora ridisegnare l'istituto della prescrizione, che deve essere interrotta all'atto delle indagini o al massimo dopo la condanna di primo grado e in ogni caso svincolata dalle eventuali attenuanti;
8. occorre che le pene siano effettive, senza indulti e amnistie e gli sconti siano legati esclusivamente allo svolgimento di attività lavorativa in carcere o in strutture esterne adibite a compiti di pubblica utilità, quali la prevenzione di alluvioni, incendi ecc.;
9. abrogare la legge che salva dall'ingresso in carcere per condanne inferiori a tre anni; il carcere serve da lezione anche soltanto per pochi giorni, come avviene negli USA;
10. depennare le attenuanti generiche;
11. facciamo in modo che le aggravanti per recidività del reato non possano più essere neutralizzate dalle attenuanti;
12. legare i benefici della legge Gozzini ad una comprovata buona condotta lavorativa e non ad una generica e poco controllabile condotta regolare;
13. affidamento al lavoro sociale e non più ai servizi sociali diventati una comoda scappatoia al

carcere;

14. vietare ai magistrati di assumere incarichi extragiudiziali (es. consulenze);

15. eliminare la possibilità del loro doppio stipendio quando vengono distaccati (es. garanti);

16. dimissioni dalla magistratura quando entrano in politica;

17. colpire penalmente chi contribuisce e rafforzare e favorire associazioni mafiose pur non facendone parte;

18. allungare i termini di custodia cautelare per i reati legati alla criminalità organizzata;

rendere più omogenee le pene per gli stessi reati, con conseguente riduzione della forbice sanzionatoria e attribuendo un minore potere soggettivo al magistrato.